

AVANTI! - ROMA
19 DIC. 1965

COMMENTI **Ladroni buoni e no**



Alla IV Biennale di Parigi dedicata ai giovani artisti tra i 20 e i 35 anni, l'Italia era per così dire «rappresentata» da 22 opere di Guccione, Mattia, Pompa, Quattrucci, A. Sartoris, Tommasi-Ferroni, Canevari, Jandolo, U. Sartoris e progetti dell'architetto Braghiroli. Questi artisti presentavano un gruppo di opere di tema religioso «per una chiesa dedicata al buon ladrone». La selezione italiana è stata curata dal professor Fortunato Bellonzi che ha inteso (come dice testualmente l'introduzione) procurare «le preghiere e i fedeli» al suddetto buon-ladrone. Ci limitiamo a citare senza commenti le sarcastiche notazioni della stampa francese. Scrive il «Nouvel Observateur» tra l'altro: «Sorvoliamo sull'Italia e sulla Spagna, le sole grandi delusioni della manifestazione, bigotte e accademiche». E l'«Express»: «Una menzione speciale per l'Italia la cui scelta, di uno stile devozionale moderno, è di un nullità particolarmente aggressiva». Oggi piovono le proteste degli organi culturali e degli studiosi italiani sui tavoli del ministero. Ma è proprio impossibile evitare queste figuracce?

● L'eredità di Le Corbusier

Bruno Zevi ha inaugurato l'anno accademico alla facoltà di Architettura con una appassionante commemorazione di Le Corbusier. Rinnegando coraggiosamente l'impostazione polemica nei riguardi di Le Corbusier nel dopoguerra, Zevi ha additato la grande lezione

etica ed estetica dell'architetto di Poissy e Ronchamp, di Marsiglia e Chandigarh. Le Corbusier, unico fra i grandi maestri del razionalismo, dopo la grande illusione che la nuova architettura potesse salvare il mondo dalla guerra, aveva umilmente rinunciato a miti e dogmi per partecipare ai destini di una umanità sconvolta e alienata. Per Le Corbusier la storia coincide con l'azione, e nel grido informale di Ronchamp è assunto perfino il brutto, i rifiuti, il fango della società. E c'è il patetico testamento dell'ospedale di Venezia, «propileo trasparente sulla laguna», «umanissima e democratica «machine à guerir».

Un quadro dipinto dal prof. Fortunato Bellonzi nel 1941, esposto alla «Galleria delle Terme» dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti. Da notare, a sinistra, il «buon ladrone»

(m. f.)